



Regione Basilicata

**Valutazione ambientale della
VARIANTE AL PIANO REGIONALE DI UTILIZZO DELLE
AREE DEMANIALI MARITTIME**

**ai sensi del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152
e successive modifiche ed integrazioni**

RAPPORTO AMBIENTALE

Giugno 2010

Redazione del Rapporto Ambientale

Struttura di Progetto Autorità Ambientale
Regione Basilicata

Dott. Angelo Raffaele RINALDI (Dirigente)
Dott.ssa Venera LOCICERO (P.O.)

INDICE

1.	INTRODUZIONE _____	5
2.	IMPOSTAZIONE PROCEDURALE E METODOLOGICA DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA _____	7
3.	CONSULTAZIONI _____	9
3.1	CONSULTAZIONE PRELIMINARE (ART. 13 COMMA 1) _____	9
3.1.1.	Modalità di svolgimento della consultazione preliminare _____	9
3.1.2.	Esiti della consultazione preliminare _____	10
3.2	CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE SUL RAPPORTO AMBIENTALE _____	13
4.	INQUADRAMENTO DELLA VARIANTE AL PIANO REGIONALE DI UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME _____	15
4.1	CONTENUTI E OBIETTIVI PRINCIPALI DELLA VARIANTE AL PIANO _____	16
5.	ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO _____	18
5.1	INTRODUZIONE _____	18
5.2	ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE _____	18
5.2.1.	Le tematiche ambientali _____	18
5.2.1.1	<i>Suolo e sottosuolo</i> _____	19
5.2.1.2	<i>Ecosistemi naturali e biodiversità</i> _____	22
5.2.1.3	<i>Paesaggio e patrimonio storico-culturale</i> _____	23
5.3	PROBABILE EVOLUZIONE IN ASSENZA DI VARIANTE AL PIANO _____	25
5.4	CRITICITÀ AMBIENTALI ED OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLA VARIANTE AL PIANO REGIONALE DI UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME _____	26
6.	ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE DELLA VARIANTE _____	27
6.1	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI ALLA VARIANTE AL PIANO REGIONALE DI UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME _____	27
6.2	OBIETTIVI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA _____	38
6.3	ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE ESTERNA DELLA VARIANTE AL PIANO REGIONALE DI UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME _____	38
6.4	ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE INTERNA DELLA VARIANTE AL PIANO REGIONALE DI UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME _____	39
7.	POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DELLA VARIANTE _____	40
7.1	POTENZIALI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELLA VARIANTE AL PIANO REGIONALE DI UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME E DELLE TIPOLOGIE D'INTERVENTO _____	40
8.	MISURE DI MIGLIORAMENTO E MITIGAZIONE _____	42
9.	INCIDENZA SUI SITI <i>NATURA 2000</i> _____	44
10.	ALTERNATIVE DI VARIANTE _____	45
10.1	DEFINIZIONE DELLE ALTERNATIVE _____	45
10.2	VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE E SINTESI DELLA SCELTA _____	45
11.	MONITORAGGIO _____	46

11.1 GLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO _____	47
12. ELENCO DELLE FONTI _____	48

1. INTRODUZIONE

Il presente lavoro costituisce il Rapporto Ambientale inerente la Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime, ai sensi delle disposizioni previste nella Parte seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni ed in conformità con l'Allegato VI alla parte seconda del suddetto Decreto che costituisce recepimento ed attuazione della Direttiva 2001/42/CE^I.

La finalità della Parte seconda del Decreto consiste nell'*assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione* (Art. 4 comma 3).

In particolare per ciò che riguarda la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, la finalità è quella di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile* (Art. 4 comma 4, lettera a).

Fra gli elementi strategici per conseguire tale obiettivo rivestono una particolare importanza:

- **l'integrazione delle tematiche ambientali** nelle politiche economiche e settoriali **sin dalla prime fasi** dei processi decisionali;
- la **partecipazione del pubblico al processo decisionale**, in conformità con quanto stabilito dalla Direttiva 2003/35/CE^{II};
- **l'accesso del pubblico all'informazione ambientale**, ai sensi della Direttiva 2003/4/CE^{III}.

In questo quadro la Valutazione Ambientale Strategica, applicata alla Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime, contribuisce a consolidare

^I Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente

^{II} Direttiva 2003/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003 che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le direttive del Consiglio 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia.

^{III} Direttiva 2003/4/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2003 sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale e che abroga la direttiva 90/313/CEE del Consiglio

la coerenza con gli obiettivi strategici, ad incrementare la razionalità delle decisioni ed a favorire iter trasparenti e partecipativi.

E' appena da precisare che la corretta applicazione delle disposizioni normative precedentemente esaminate richiede la presenza di alcuni elementi fondamentali, trasversali a tutte le fasi procedurali, quali:

- la trasparenza delle decisioni;
- la ripercorribilità del processo;
- la disponibilità di una base di conoscenza comune condivisa ed accessibile da parte di chiunque.

Il presente Rapporto Ambientale costituisce l'elemento centrale della valutazione ambientale della Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime richiesta dal Decreto, su cui l'autorità competente per la VAS è tenuta ad esprimere un parere motivato circa la validità della proposta di Variante al Piano.

Esso fornisce tutte le indicazioni utili a comprendere i possibili effetti ambientali dovuti all'attuazione della Variante al Piano rendendo trasparente e ripercorribile il processo decisionale e costituisce il documento di base per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico ai sensi dell'articolo 14 del Decreto.

2. IMPOSTAZIONE PROCEDURALE E METODOLOGICA DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime essendo un piano che concerne la pianificazione territoriale e che richiede la Valutazione di Incidenza in considerazione dei possibili effetti sui siti definiti ai sensi delle Direttiva 92/43/CEE rientra nell'ambito di applicazione del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni (art. 6 comma 2 lett. b).

I piani e programmi che risultano avere potenziali effetti significativi sull'ambiente sono oggetto di una valutazione ambientale.

Per valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica (VAS), il Decreto intende (art. 5 comma 1 lett. a) un processo che comprende:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni;
- l'espressione di un parere motivato;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

L'applicazione delle disposizioni contenute nel Decreto alla Variante in questione prevede una serie di tappe procedurali che devono essere inserite organicamente nell'iter ordinario della programmazione nelle diverse fasi di redazione, adozione, approvazione ed attuazione della Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime.

Nel presente Rapporto Ambientale vengono illustrate le modalità e i risultati del processo di valutazione ambientale strategica e fornite, quindi, le seguenti informazioni in conformità a quanto stabilito dall'allegato VI al Decreto:

- i contenuti e gli obiettivi principali della Variante al Piano, nonché i rapporti con altri piani o programmi pertinenti;
- gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione della Variante al Piano;
- le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente alla Variante al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica;
- gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti alla Variante al Piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- i possibili effetti significativi sull'ambiente (inclusi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi), compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione della Variante al Piano;
- una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della Variante al Piano proposta;
- una sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La Regione Basilicata, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 892 del 12 maggio 2009, ha assegnato le funzioni previste dal Decreto e necessarie allo svolgimento della valutazione ambientale strategica della Variante al Piano.

In particolare:

- all'Ufficio *Demanio Marittimo* del Dipartimento Attività Produttive, Politiche dell'Impresa, Innovazione tecnologica sono assegnate le funzioni di *autorità procedente* (art. 5 comma 1 lett. q del Decreto) connesse alla predisposizione della Variante al Piano regionale di utilizzo delle aree demaniali marittime;
- alla Struttura di Progetto *Autorità Ambientale* del Comitato Interdipartimentale di Coordinamento Organizzativo sono assegnate le funzioni di *autorità procedente* (art. 5 comma 1 lett. q del Decreto) connesse al processo di valutazione ambientale strategica della Variante al Piano regionale di utilizzo delle aree demaniali marittime;
- all'Ufficio *Compatibilità Ambientale* del Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità sono assegnate le funzioni di *autorità competente* (art. 5 comma 1 lett. p del Decreto).

3. CONSULTAZIONI

3.1 CONSULTAZIONE PRELIMINARE (ART. 13 COMMA 1)

Il Decreto prevede, per i piani e programmi assoggettati alla valutazione ambientale strategica, che le autorità procedenti entrino in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, tale consultazione deve basarsi su un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dovuti all'attuazione del piano o programma (art. 13 comma 2).

3.1.1. MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE

Per conformarsi a quanto previsto dal Decreto la Struttura di Progetto Autorità Ambientale ha trasmesso all'autorità competente il Rapporto Ambientale Preliminare (Determinazione Dirigenziale n.8130.2009/D.00098 dell'1.12.2009); tale documento rappresentava principalmente una prima ricognizione dello stato dell'ambiente, delle criticità e degli obiettivi di carattere generale ai quali la Variante al Piano deve fare riferimento ed aveva il compito di avviare formalmente il processo di VAS, di impostare le verifiche di coerenza degli obiettivi di piano con gli obiettivi di protezione ambientale di livello nazionale e sopranazionale e con gli altri strumenti programmatici.

Sulla base del Rapporto Ambientale Preliminare le autorità procedenti e l'autorità competente hanno provveduto, nel corso di una riunione tenutasi in data 18.01.2010, ad individuare i soggetti competenti in materia ambientale, così come definiti dall'articolo 5 comma 1 lettera s del Decreto, con cui definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

I soggetti competenti in materia ambientale individuati sono stati:

1. Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio del Dipartimento Ambiente Territorio e Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata;
2. Ufficio Foreste e Tutela del Territorio del Dipartimento Ambiente Territorio e Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata;
3. Ufficio Geologico ed Attività Estrattive del Dipartimento Ambiente Territorio e Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata;
4. Agenzia del Demanio (Filiale di Puglia e Basilicata)
5. Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata;
6. Ufficio Sistemi Informativi Territoriali dell'ARPAB;
7. Coordinamento Provinciale di Potenza del Corpo Forestale dello Stato;

8. Coordinamento Provinciale di Matera del Corpo Forestale dello Stato;
9. Soprintendenza per i beni archeologici della Basilicata;
10. Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici della Basilicata;
11. Provincia di Matera (settore ambiente);
12. Provincia di Potenza (settore ambiente);
13. Comune di Bernalda (Area tecnica);
14. Comune di Pisticci (Area tecnica);
15. Comune di Scanzano Ionico (Area tecnica);
16. Comune di Policoro (Area tecnica);
17. Comune di Rotondella (Area tecnica);
18. Comune di Nova Siri (Area tecnica);
19. Comune di Maratea (Area tecnica);
20. Provincia di Salerno (settore Ambiente);
21. Provincia di Cosenza (settore Ambiente e Demanio Idrico);
22. Provincia di Taranto (settore Ecologia e Ambiente);
23. Comune di Rocca Imperiale (Area tecnica);
24. Comune di Tortora (Area tecnica);
25. Comune di Sapri (Area tecnica);
26. Comune di Ginosa (Area tecnica);
27. Consorzio di Bonifica Bradano-Metaponto.

L'autorità competente, con nota Prot. 10959/75AB del 21.01.2010, ha trasmesso alle autorità sopra elencate il Rapporto Ambientale Preliminare, su supporto informatico; alle stesse è stato chiesto un contributo, da far pervenire entro 30 giorni dalla data della suddetta nota, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale definitivo.

Con nota Prot. 47182/75AB del 9.03.2010 l'autorità competente ha comunicato alle autorità procedenti la conclusione della fase preliminare del procedimento inerente la definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale ed ha trasmesso i contributi pervenuti da parte dei soggetti competenti in materia ambientale.

3.1.2. ESITI DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE

A conclusione della fase di cui sopra, risultano pervenute le osservazioni dell'*Autorità di Bacino della Basilicata* e dell'*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata* oltre a quelle dell'Autorità competente stessa.

E' appena il caso di rilevare che entrambi le osservazioni sono giunte oltre il 20.02.2010, data di scadenza della consultazione.

Ciononostante nel seguito vengono analizzate nel dettaglio le osservazioni pervenute e per ciascuna di esse viene predisposta una scheda contenente la sintesi dell'osservazione e la relativa proposta di controdeduzione dell'Autorità Ambientale.

Scheda osservazione n. 1

SOGGETTO PROPONENTE	Autorità di Bacino della Basilicata
DATA PROT.	23.02.2010
N. PROT.	035000/75AB
SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	<p>a) Nella trattazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente si ritiene opportuno che il Rapporto Ambientale e la Variante al Piano facciano riferimento anche alla componente acqua per gli aspetti relativi allo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei e alla valutazione delle pressioni sui corpi idrici derivanti dall'attuazione della Variante di Piano.</p> <p>b) Per quel che riguarda gli aspetti relativi alla componente "suolo e sottosuolo" relativamente ai processi erosivi della costa che interessano i litorali ionico e tirrenico è possibile fare riferimento ad alcune pubblicazioni dell'AdB Basilicata.</p> <p>c) Si rappresenta che nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Regionale della Costa, istituito con L.R. 13 novembre 2009 n. 39 "Disciplina delle funzioni in materia di difesa della costa" è stata attivata apposita convenzione con l'Università della Basilicata per lo studio delle dinamiche costiere nell'area di Metaponto e la progettazione di interventi di difesa della costa.</p> <p>d) Per gli aspetti connessi all'individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e della aree vulnerate da nitrati ulteriori indicazioni sono contenute nel PTA Basilicata (2008).</p> <p>e) Relativamente al paragrafo "Criticità ambientali ed opportunità offerte dalla Variante al Piano regionale di utilizzo della aree demaniali marittime" tra le criticità ambientali è necessario includere anche il rischio idrogeologico (con particolare riferimento al rischio alluvioni).</p> <p>f) Si evidenzia che sono già in corso di realizzazione infrastrutture portuali nella zona di foce Agri, di cui non si fa menzione nel rapporto preliminare</p>
CONTRODEDUZIONE DELL'AUTORITA' AMBIENTALE	<p>a) Gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente della costa lucana sono stati trattati compatibilmente con la disponibilità dei dati. I dati conoscitivi sullo stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e</p>

	<p>sotterranei, reperibili anche nel Piano di Tutela Regionale delle Acque già adottato ma non approvato in via definitiva, sono in forma e misura non confrontabile ai contenuti ed al livello di dettaglio della Variante al Piano oggetto di valutazione.</p> <p>b) Nel Rapporto Ambientale saranno prese in considerazione le informazioni contenute nelle pubblicazioni segnalate pertinenti al livello di dettaglio della Variante al Piano e compatibilmente con le caratteristiche di qualità, disponibilità, aggiornabilità, comparabilità e accessibilità indicate nel Rapporto Ambientale preliminare.</p> <p>c) Il Rapporto Ambientale preliminare fa già riferimento al Disegno di Legge Regionale "<i>Disciplina delle funzioni in materia di difesa della costa</i>" poi convertito in Legge regionale 13 novembre 2009 n. 39.</p> <p>d) L'analisi del contesto ambientale è stata condotta utilizzando anche i dati contenuti nel Piano di Tutela Regionale delle Acque. Relativamente agli aspetti connessi all'individuazione delle zone vulnerabili da nitrati si cercherà, se possibile, di inserire ulteriori dati o aggiornamenti di quelli già utilizzati nel Rapporto Ambientale Preliminare.</p> <p>e) Pur condividendo l'osservazione, si rammenta che gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente della costa lucana sono stati trattati compatibilmente con la disponibilità dei dati. Dall'analisi del contesto ambientale emerge il fatto che la regione Basilicata, e quindi anche la costa lucana, è caratterizzata da un territorio particolarmente soggetto al rischio idrogeologico, ma in assenza di Piani di Bacino i dati in possesso sono in forma e misura non confrontabile ai contenuti ed al livello di dettaglio della Variante al Piano oggetto di valutazione. In ogni caso nel Rapporto Ambientale si prenderà in considerazione tra le criticità ambientali anche il rischio idrogeologico.</p> <p>f) Si rammenta che le infrastrutture portuali non sono oggetto di previsione della Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime.</p>
--	--

Scheda osservazione n. 2

SOGGETTO PROPONENTE	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata
DATA PROT.	04.03.2010
N. PROT.	044164/75AB
SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	<p>Si rappresenta di includere nel Rapporto Ambientale.</p> <p>a) indicazioni in merito alla modalità di verifica del mantenimento nel tempo degli obiettivi di qualità ambientale.</p> <p>b) Descrizione e quantificazione dei probabili effetti negativi indotti sull'ambiente e delle conseguenti misure di mitigazione e/o compensazione da adottare.</p> <p>c) Descrizione del piano di monitoraggio di tutti gli effetti ambientali individuati dal Rapporto durante la fase attuativa del Piano con particolare riferimento all'erosione costiera.</p> <p>d) Individuazione di tutti gli indicatori prestazionali e di impatto scelti, tenendo conto della possibilità di popolare tali indicatori, della frequenza di aggiornamento e dei costi delle suddette attività.</p>
CONTRODEDUZIONE DELL'AUTORITA' AMBIENTALE	<p>La valutazione della presente osservazione, da parte dell'Autorità Ambientale, non può avvenire a conclusione di questa fase preliminare in quanto ciò che viene suggerito sarà oggetto del Piano di Monitoraggio che costituisce un documento a sé stante rispetto al redigendo Rapporto Ambientale. In quest'ultimo, come preannunciato nel Rapporto Ambientale Preliminare, verranno individuati gli indicatori ambientali da monitorare in fase di attuazione della Variante al Piano, tutto il resto sarà definito nel Piano di Monitoraggio.</p>

In definitiva le considerazioni pervenute e gli eventuali miglioramenti suggeriti verranno presi in considerazione ed esplicitati nella presente stesura del Rapporto Ambientale.

3.2 CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE SUL RAPPORTO AMBIENTALE

L'articolo 13 comma 5 del Decreto stabilisce che *la proposta di piano o di programma è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso.*

(...)

La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

Inoltre, l'articolo 14 prevede *la pubblicazione di un avviso nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata.*

Per ottemperare alle suddette disposizioni, l'autorità competente e le autorità precedenti metteranno a disposizione del pubblico, mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul sito web istituzionale della Regione Basilicata:

- la proposta di Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime;
- il Rapporto Ambientale;
- la sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale;
- l'indicazione delle sedi dove è possibile consultare la sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui sopra, chiunque potrà prendere visione della proposta di Variante al Piano e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

4. INQUADRAMENTO DELLA VARIANTE AL PIANO REGIONALE DI UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME

La Regione Basilicata, in attuazione dell'articolo 6, comma 3, del D.L. 5 ottobre 1993, n. 400, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 494, attraverso il Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime disciplina l'impiego delle aree del demanio marittimo per garantire un corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale e lo sviluppo delle attività turistiche e ricreative che vi si svolgono.

Il Consiglio Regionale con Deliberazione n. 940 del 16.02.2005 ha approvato il cosiddetto "Piano regionale dei Lidi" unitamente alle indicazioni di cui alla D.G.R. n. 334 del 14.02.2005 relativa alla Valutazione di Incidenza del Piano stesso.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1012 del 22.04.2005 l'Ufficio Demanio Marittimo è stato incaricato di predisporre la Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime sulla scorta delle decisioni assunte dal Consiglio Regionale e di integrare il relativo Studio di Valutazione di Incidenza.

La Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime costituisce un adempimento della Regione che, compatibilmente con la volontà politica e culturale di tutelare ed utilizzare al meglio le risorse paesaggistiche ed ambientali della Regione stessa, va a vantaggio dei cittadini residenti lungo le coste lucane e degli operatori turistici che utilizzano le risorse ambientali delle stesse.

Il Piano prima e la Variante oggi è in pratica uno strumento tecnico di riferimento di cui dovranno obbligatoriamente tener conto le amministrazioni comunali interessate nella redazione dei Piani urbanistici per l'esercizio delle funzioni amministrative relative all'utilizzazione del demanio marittimo e per gli usi turistico-ricreativi dello stesso.

La finalità della Variante al Piano dei Lidi è quella di programmare le infrastrutture turistiche da destinare ai servizi balneari promuovendo un utilizzo sostenibile del territorio in questione in un quadro generale di protezione ambientale e di diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica.

Per raggiungere questa finalità la Variante al Piano individua una serie di interventi, diversificati per versante ionico e tirrenico, finalizzati all'allocazione delle strutture turistiche da destinare ai servizi balneari.

Per quanto riguarda il versante ionico l'ambito di intervento interessa i comuni lucani della piana metapontina prospiciente il mare Ionio - Nova Siri, Rotondella, Policoro, Scanzano, Pisticci, Bernalda (Metaponto) - per una lunghezza di circa 37 km di costa prevedendo la delocalizzazione delle strutture ancora esistenti sull'arenile per le quali è prevista la demolizione.

Per quanto riguarda il versante tirrenico, invece, gli usi e le opere previste dalla Variante al Piano ricadono interamente nel comune di Maratea e risultano compatibili

con le indicazioni del Piano territoriale di area Vasta Maratea - Trecchina – Rivello di cui la Variante costituisce specificazione.

4.1 CONTENUTI E OBIETTIVI PRINCIPALI DELLA VARIANTE AL PIANO

La proposta di Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime a cui il presente Rapporto Ambientale fa riferimento è quella trasmessa a questa Struttura dall'Ufficio Demanio Marittimo con nota prot. 184273/73AF del 6.10.2009.

Tale Variante al Piano ha come obiettivo esclusivo la programmazione delle infrastrutture turistiche così come definite nel Piano "Attrezzature per la balneazione".

I principali obiettivi che si intendono perseguire con la Variante al Piano sono:

- riduzione percentuale del dimensionamento delle aree previste dal Piano per la realizzazione delle attrezzature per la balneazione (spiagge attrezzate, punti di ristoro, stabilimenti balneari);
- riduzione dell'area copribile per ciascuna delle suddette attrezzature;
- rivalutazione della capacità media di ricettività delle varie strutture per la balneazione;
- ricollocazione delle attrezzature per la balneazione alla luce della distanza minima di 30metri lineari tra lotti, introdotta in sede di approvazione del Piano;
- allocazione, ove possibile, di tali attrezzature in siti più periferici rispetto alle zone protette;
- esclusione di alcuni siti puntuali;
- introduzione del servizio balneare quale nuova tipologia di infrastruttura per la balneazione;
- recepimento dei suggerimenti dettati dal nuovo studio di valutazione di incidenza sulla proposta di Variante;
- definizione dimensionale delle aree degli arenili destinate a posa di ombrelloni e sdraio e arredi vari per la balneazione;
- rivalutazione dello stato di viabilità di accesso alle spiagge;
- realizzazione di nuove infrastrutture portuali (foce dell'Agri e foce del Basento)

Il conseguimento di tali obiettivi sarà ottenuto attraverso l'implementazione delle seguenti tipologie di intervento:

- stabilimenti balneari
- spiagge attrezzate
- punti di ristoro

- servizio balneare
- postazione solo posa ombrelloni
- altre tipologie d'uso (campeggi, campus naturalistici).

Per il raggiungimento di tali attrezzature la Variante presenta anche alcune precisazioni relative alla viabilità e alle infrastrutture a rete già contemplate nel Piano (viabilità di accesso e urbanizzazioni).

5. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

5.1 INTRODUZIONE

L'Allegato VI alla parte seconda del Decreto, richiede che il Rapporto Ambientale debba contenere, tra l'altro, una descrizione:

- degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- delle caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

A tal fine, nel prosieguo si riporta una descrizione dello stato attuale dell'ambiente della costa lucana attraverso l'analisi dei dati disponibili più aggiornati con caratteristiche di qualità, disponibilità, aggiornabilità, comparabilità ed accessibilità.

Tale analisi ha riguardato, laddove possibile e pertinente, i trend in corso ed il confronto con il livello nazionale.

Inoltre si sono individuate le questioni ambientali maggiormente rilevanti per l'attuazione della Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime.

5.2 ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

5.2.1. LE TEMATICHE AMBIENTALI

Il Decreto richiede che, nel redigere il Rapporto Ambientale, si debba tenere conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti in forma e misura confrontabile ai contenuti ed al livello di dettaglio del piano o programma oggetto di valutazione.

Anche sulla base di quanto richiesto dall'art. 13 del Decreto, per una corretta analisi del contesto ambientale di riferimento su cui la Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime agisce, sembra opportuno focalizzare l'attenzione sui seguenti aspetti specifici:

- Suolo e sottosuolo
- Ecosistemi naturali e Biodiversità
- Paesaggio e patrimonio storico-culturale.

5.2.1.1 Suolo e sottosuolo

La descrizione del contesto ambientale dell'intero territorio costiero, relativamente a questa tematica, è fornita in riferimento agli aspetti inerenti all'*uso del suolo*, ai *fenomeni di degradazione fisica e biologica dei suoli*, alla *contaminazione da fonti diffuse* e al *rischio idrogeologico*.

L'ambito territoriale di riferimento interessa le fasce litoranee demaniali della costa tirrenica e della costa ionica per complessivi 62 km. In particolare il versante ionico, lungo circa 37 km, comprende i comuni lucani della piana metapontina prospiciente il mare Ionio - Nova Siri, Rotondella, Policoro, Scanzano, Pisticci, Bernalda (Metaponto); il versante tirrenico riguarda, invece, per intero il comune di Maratea.

Sotto l'aspetto pedologico nonché morfologico e di **uso del suolo** la costa lucana viene classificata secondo due tipologie di ambiti territoriali omogenei:

- Pianura costiera del litorale ionico (costa bassa e sabbiosa)
- Rilievi tirrenici del litorale tirrenico (costa alta e rocciosa)

Nei *Rilievi Tirrenici* il paesaggio vegetale è caratterizzato da boschi mesofili, mesotermofili e di sclerofille. Le leccete caratterizzano i tratti maggiormente esposti della costa e le stazioni rupestri dove nelle aree più assolate ed esposte lasciano il passo alla macchia mediterranea e alle garighe. Le praterie erbose secche lasciano il passo a tratti sub steppici di graminacee e piante annue.

La *Pianura Costiera* ha perso totalmente, ad eccezione del piccolo tratto del bosco di Policoro, la sua originaria naturalità. Quasi il 90% del territorio è costituito da sistemi antropici (seminativi, sistemi complessi con frutteti e coltivazioni intensive, colture legnose permanenti, rimboschimenti dallo scarso valore ecologico funzionale). Permangono residui dell'antica foresta igrofila oggi riconoscibile nel bosco di Policoro, tratti di boschetti fluviali in prossimità della ricca rete di foci, oltre che pascoli e praterie [1].

Per quanto riguarda l'urbanizzazione le aree costiere presentavano nel 1992 valori molto bassi di consumo di suolo, espresso come percentuale di urbanizzato sulla superficie totale nella fascia costiera di 10 Km, compresi tra 0.3 e 3.5 %; tra gli anni 1975-1992 si segnala un forte incremento, tra l'80% ed il 190%, della superficie urbanizzata nella fascia costiera; tale incremento è proseguito fino all'anno 2000 [2].

I principali fenomeni di degradazione fisica e biologica sono dovuti all'avanzamento della desertificazione ed all'incremento dell'erosione.

Il fenomeno della **desertificazione** consiste, secondo la definizione data nella Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla Siccità e alla Desertificazione (UNCCD), nel *degrado del territorio nelle aree aride, semi aride e sub umide secche*,

conseguente all'azione di vari fattori, incluse le variazioni climatiche e le attività umane.

La regione Basilicata risulta, unitamente alla Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna, tra le regioni italiane a più elevato rischio di desertificazione.

La Regione Basilicata con D.G.R. n. 1597/2002 ha conferito all'Università di Basilicata e al CNR – IMAA di Tito Scalo l'incarico per lo studio e la determinazione delle aree regionali soggette o minacciate da fenomeni di desertificazione.

Gli studi realizzati hanno evidenziato che i comuni litoranei nei cui territori risultano zone vulnerabili alla desertificazione sono: Pisticci, Bernalda, Rotondella, Policoro e Nova Siri. In particolare il comune di Bernalda è quello in cui si riscontra il livello di vulnerabilità più alto [3].

L'**erosione** è un fenomeno geologico naturale dovuto alla rimozione di particelle di suolo ad opera di acqua e vento che comporta la perdita delle funzioni del suolo e che è incrementato considerevolmente da alcune attività antropiche.

I potenziali impatti dovuti all'erosione sono i danni ai corsi d'acqua, dovuti alla contaminazione degli ecosistemi acquatici di fiumi e mari ad opera di nutrienti e contaminanti presenti nel suolo eroso, i danni alle riserve idriche e ai porti e un degrado progressivo della fertilità e quindi della produttività potenziale dei suoli.

L'erosione è provocata da una serie di fattori, tra cui forti pendenze, clima (ad esempio lunghi periodi di siccità seguiti da forti precipitazioni), uso improprio dei terreni, caratteristiche del manto vegetale (ad esempio vegetazione rada) e disastri ecologici (ad esempio incendi forestali).

In Italia il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in collaborazione con il Joint Research Centre - Ispra – della Commissione Europea ha elaborato una Carta del Rischio d'erosione idrica per l'intero territorio nazionale utilizzando l'Equazione Universale di Perdita di Suolo (*Universal Soil Loss Equation, USLE*).

Da tale studio risulta per la provincia di Matera un rischio di erosione medio compreso tra 3 e 5 ton/ha/anno [2].

Ulteriori studi evidenziano che il litorale di Castrocuoco di Maratea è soggetto ad un fenomeno erosivo che ha portato in 15 anni, tra il 1985 ed il 2001, ad un notevole arretramento della linea di costa che, in corrispondenza della foce del fiume Noce, è pari a circa 120 metri^I.

Altri studi eseguiti in regione sulla erosione costiera evidenziano che negli ultimi 20-30 anni^{II} il litorale lucano è stato sottoposto a forti processi erosivi che hanno determinato rilevanti arretramenti della linea di costa particolarmente accentuati nella fascia costiera ionica.

^I Autorità di Bacino della Basilicata, *La difesa del litorale di Castrocuoco di Maratea (PZ) e di Tortora (CS) ed il riequilibrio del dissesto del tratto terminale del fiume Noce*, Serie Editoriale Suolo e Acqua, volume 9, maggio 2008

^{II} Autorità di Bacino della Basilicata, *Il processo di interrimento degli invasi: genesi, effetti ed interventi per la tutela dell'ambiente*, Collana Editoriale dell'Autorità di Bacino della Basilicata, volume 4, giugno 2004

Diretta conseguenza di ciò è l'elevata dinamicità dei corsi d'acqua aventi un regime a carattere torrentizio con lunghi periodi di magra alternati a repentini aumenti di portata che determinano spesso esondazioni dell'alveo.

Il litorale, essendo impostato sui sistemi di foce di corsi d'acqua, è particolarmente sensibile alle variazioni degli equilibri tra apporto solido fluviale e regime del moto ondoso e delle correnti marine che distribuiscono i sedimenti lungo la costa. Gli studi ad oggi realizzati nell'area^{III} hanno evidenziato la stretta relazione tra arretramento costiero e la riduzione del trasporto solido dei corsi d'acqua lucani con foce nel Mar Jonio.

Sulla dinamica costiera del litorale ionico lucano ha influito e influisce notevolmente anche il regime del moto ondoso e delle correnti sottocosta e al largo.

Nella fascia ionica lucana, oltre alle problematiche connesse all'arretramento della linea di costa, assumono particolare rilievo i fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua che la attraversano^{IV}

Di recente la Regione Basilicata, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1633 del 25.09.2009, ha presentato un Disegno di Legge Regionale "*Disciplina delle funzioni in materia di difesa della costa*" poi convertito in Legge regionale 13 novembre 2009 n. 39 che autorizza l'amministrazione regionale ad adottare il "*Piano regionale delle Coste*" per pianificare le azioni regionali a favore della costa al fine di armonizzare la difesa del patrimonio ambientale del litorale con lo sviluppo delle attività turistiche.

La **contaminazione** del suolo da fonti diffuse considera quegli aspetti qualitativi del suolo che possono risultare progressivamente compromessi da un utilizzo dello stesso, soprattutto da parte dell'uomo, con modalità tali da non rispettare i naturali tempi di riequilibrio, ovvero tali da alterare profondamente gli equilibri chimici e biologici del suolo compromettendone la fertilità.

Una parte dei rischi di contaminazione diffusa del suolo sono legati all'incidenza della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) con particolare riferimento alle quote destinate ad agricoltura intensiva.

Un indicatore della contaminazione dei suoli connessa alla pratica agricola è il bilancio degli elementi nutritivi (principalmente a base di azoto e fosforo); infatti l'eccessivo utilizzo di questi elementi in agricoltura è causa di inquinamento da nitrati nelle acque e di fenomeni di eutrofizzazione.

Relativamente a questo aspetto in Basilicata si registrano valori di surplus di azoto e fosforo per ettaro di superficie tra i più bassi d'Italia [2].

La Regione Basilicata, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 508 del 25.03.2002, ha individuato come zona vulnerabile da nitrati di origine agricola l'area della fascia metapontina corrispondente ai territori dei comuni di Bernalda, Pisticci,

^{III} Autorità di Bacino della Basilicata, *Interazione Bacino-Costa: cause e mitigazione della Vulnerabilità. Il caso del Litorale Jonico Lucano*, Atti del Convegno Nazionale di Maratea dal tema "Coste Prevenire, Programmare, Pianificare", volume 9, maggio 2008

^{IV} Autorità di Bacino della Basilicata, *Evoluzione del litorale jonico lucano tra le foci dei fiumi Sinni e Bradano*, Serie editoriale "Ambiente e Territorio", marzo 2007

Scanzano Jonico, Policoro, Nova Siri, Rotondella e Montalbano Jonico, inoltre con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 119 del 06.06.2006 ha approvato il *Programma d'azione per la tutela delle aree agricole riconosciute vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola* ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni.

Successivamente la Regione Basilicata ha provveduto ad una nuova *individuazione delle zone vulnerabili da nitrati* con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1985 del 19.12.2006.

La Regione Basilicata è caratterizzata da un territorio particolarmente soggetto al **rischio idrogeologico**. L'intensità del rischio qui inteso è legata non solo alla probabilità che un evento calamitoso, di qualsiasi genere, si verifichi, ma anche al danno che esso può causare e dunque alla vulnerabilità dei luoghi in cui può verificarsi ed al valore delle perdite che ne potrebbero conseguire.

Il territorio costiero ricade quasi per intero nell'ambito di competenza dell'Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata (istituita con Legge Regionale 25 gennaio 2001 n. 2, in attuazione della Legge 18 maggio 1989 n. 183). In particolare i comuni del versante ionico vi ricadono per il 100% mentre il comune di Maratea per il 99%; per il restante 1% ricade nell'Autorità Interregionale di Bacino del Fiume Sele [4]. Nessuna di queste Autorità di Bacino è dotata di Piano di Bacino, mentre risultano approvati i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI).

In Basilicata sono 123 su 131 i comuni a rischio idrogeologico, individuati dal Ministero dell'Ambiente, di cui 56 a rischio frana, 2 a rischio alluvione e 65 a rischio sia di frane che di alluvioni. Il primato negativo del rischio idrogeologico nel territorio lucano è detenuto dalla provincia di Matera, con tutti i comuni a rischio, 31 su 31.

In particolare i comuni che subiscono gli effetti delle inondazioni sono prevalentemente quelli ubicati sulla costa, nelle parti terminali dei fiumi e quelli nelle parti basse delle valli.

5.2.1.2 Ecosistemi naturali e biodiversità

L'analisi di questa tematica ambientale si sviluppa attraverso gli aspetti correlati a *biodiversità e zone protette* (Aree protette, SIC e ZPS) della costa lucana.

La biodiversità o diversità biologica può essere definita come la risultante della variabilità di tutte le specie viventi comprese in un ecosistema ed anche come variabilità degli ecosistemi presenti in un'area, sia quelli terrestri che quelli acquatici; l'obiettivo conoscitivo generale della tematica è quello di valutare lo stato e le tendenze evolutive della biodiversità sul territorio attraverso l'analisi degli habitat e delle specie.

A livello di habitat la costa tirrenica e quella ionica presentano i più alti tassi di diversificazione in relazione al livello di antropizzazione del territorio.

Per quanto riguarda le zone protette La Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'elenco ufficiale delle aree protette; la Regione Basilicata ha recepito la suddetta legge con la Legge Regionale n. 28 del 28.06.1994.

Ai sensi della L.R. 28/1994, nel territorio della costa lucana ricadono 1 Riserva Statale (*Metaponto*) e 1 Riserva Naturale Regionale (*Bosco Pantano di Policoro*).

Nell'ambito territoriale di riferimento, alla data dell'8.07.2008, la Rete Natura 2000 è rappresentata da 8 *Zone Speciali di Conservazione* (ZSC) indicate come *Siti di importanza comunitaria* (SIC) ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE di cui una anche *Zona di Protezione Speciale* (ZPS) ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE.

Tali aree sono state formalmente riconosciute con le Deliberazioni di Giunta Regionale n. 978 del 04.06.2003, n. 590 del 14.03.2005 e 267 del 28.02.2007.

In particolare nella costa ionica la superficie totale di territorio che ricade all'interno di queste aree, localizzate in prossimità delle foci fluviali, è di 2735 Ha suddivisi nei siti di:

- *Costa Ionica Foce Agri* (SIC)
- *Costa Ionica Foce Basento* (SIC)
- *Costa Ionica Foce Bradano* (SIC)
- *Costa Ionica Foce Cavone* (SIC)
- *Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni* (SIC-ZPS)

Nella costa tirrenica ricadono per una superficie di 1035 Ha i seguenti siti:

- *Acqua Fredda di Maratea*
- *Isola di S. Ianni e costa Prospiciente*
- *Marina di Castrocuoco*

Riguardo ai siti *Natura 2000* la Regione Basilicata ha emanato vari provvedimenti: con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1925 del 28.12.2007, in attuazione del Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 03.09.2002 "*Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*" (G.U. n. 224 del 24.09.2002), ha approvato una *proposta di programma concernente l'applicazione del suddetto decreto ministeriale*; con D.P.G.R. n. 65 del 13.03.2008 ha dato attuazione al Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17.10.2007 "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*".

5.2.1.3 Paesaggio e patrimonio storico-culturale

La tematica paesaggio e le questioni ad essa connesse sono estremamente articolate e complesse in quanto riconducibili ad approcci interpretativi molto differenziati.

In questo paragrafo si intenderà come paesaggio una parte omogenea di territorio, così come viene percepita dall'uomo, i cui caratteri derivano dalla natura e dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni.

L'obiettivo conoscitivo generale della tematica consisterà principalmente nel valutare l'adeguatezza dei sistemi gestionali e delle politiche di conservazione per la tutela dei paesaggi di maggiore interesse.

La Basilicata, insieme al Molise ed alla Sardegna, dispone di Piani paesistici applicati solamente a specifiche aree del territorio regionale, tutte le altre Regioni sono dotate di Piani paesistici che coprono l'intero territorio regionale [2].

L'ambito territoriale di riferimento è interessato da due Piani paesistici di area vasta:

- Piano paesistico di Maratea – Trecchina – Rivello,
- Piano paesistico del Metapontino.

Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006 n. 157, oltre a prevedere che lo Stato e le Regioni assicurino la tutela e la valorizzazione del paesaggio approvando piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale, stabilisce che le Regioni verifichino la conformità tra le disposizioni dei suddetti Piani paesistici e le nuove disposizioni e provvedano agli eventuali adeguamenti.

La Regione Basilicata, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1048 del 22.04.2005, ha avviato l'iter per procedere all'adeguamento dei vigenti Piani paesistici di area vasta alle nuove disposizioni legislative.

In ogni caso, ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004, fino all'approvazione del piano paesaggistico sono tutelate per legge le seguenti aree:

- a) **i territori costieri** compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) **i parchi e le riserve nazionali o regionali**, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;

- m) **le zone di interesse archeologico** individuate alla data di entrata in vigore del D.Lgs. 42/2004.

Per quanto riguarda il patrimonio storico-culturale, le considerazioni svolte nel seguito fanno riferimento al *patrimonio artistico storico e monumentale* che comprende musei, aree archeologiche e monumenti gestiti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali tramite le Soprintendenze [5].

Nella costa lucana si contano 2 aree archeologiche:

- *Area archeologica di Herakleia* (Policoro)
- *Area archeologica di Metaponto* (Metaponto).

5.3 PROBABILE EVOLUZIONE IN ASSENZA DI VARIANTE AL PIANO

L'analisi della probabile evoluzione dello stato dell'ambiente in assenza di Variante al Piano di Utilizzo delle aree demaniali marittime comporta una stima del probabile andamento futuro delle principali variabili ambientali considerate al paragrafo precedente.

In pratica è richiesta una previsione dei trend futuri nell'ipotesi che non si attui la Variante al Piano e l'evoluzione del sistema continui ad essere regolata dalle vigenti politiche, piani e programmi; tali ipotesi è generalmente individuata come *scenario "business as usual"*.

A tal fine è necessario considerare che i trend osservati nell'analisi dello stato dell'ambiente eseguita al paragrafo precedente sono il risultato delle politiche regionali attuate negli anni precedenti.

In tali ipotesi è plausibile assumere che l'evoluzione dello stato dell'ambiente in assenza di Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali sia rappresentata da una variazione degli indicatori ambientali caratterizzata dagli stessi trend registrati finora.

E' da considerare che la Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime ha quale obiettivo primario la tutela e l'uso del territorio costiero e ne costituisce quadro di riferimento per l'uso delle aree demaniali marittime ai fini turistico-ricreativi, e per questo le sue tipologie d'intervento comporteranno sicuramente benefici, che non potrebbero ovviamente aversi nella ipotesi di non attuazione della Variante al Piano.

Per questo motivo è possibile affermare che, in assenza della Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime:

- in generale l'evoluzione delle variabili ambientali considerate per l'analisi del contesto continui in maniera simile a quanto registrato finora;
- mancherebbero una serie di interventi che potrebbero produrre effetti positivi.

5.4 CRITICITÀ AMBIENTALI ED OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLA VARIANTE AL PIANO REGIONALE DI UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME

In questo paragrafo vengono riportate le criticità ambientali, pertinenti alla Variante stessa, individuate sulla base dell'analisi della situazione ambientale attuale e della sua probabile evoluzione in assenza della Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime svolta ai paragrafi precedenti.

Da quanto illustrato ai paragrafi precedenti è possibile affermare che le fasce litoranee demaniali della costa lucana, ospitando alcuni tra gli habitat naturali più interessanti e essendo luogo privilegiato per il tempo libero, presentano alcune situazioni critiche che la pianificazione e programmazione settoriale e territoriale dovrebbero tenere in debito conto.

Di seguito sono elencate le criticità ambientali che la Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime, i suoi obiettivi e i relativi interventi dovranno affrontare a livello territoriale nell'ottica di garantire l'integrazione delle considerazioni ambientali in tutte le fasi di vita della Variante stessa.

- 1. Diffusa erosione costiera dei litorali sabbiosi;**
- 2. Contaminazione del suolo e delle risorse idriche;**
- 3. Elevato rischio idrogeologico;**
- 4. Distruzione degli habitat;**
- 5. Perdita della biodiversità.**

6. ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE DELLA VARIANTE

6.1 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI ALLA VARIANTE AL PIANO REGIONALE DI UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME

Il Decreto prevede, al punto e) dell'Allegato VI, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale vi siano gli *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.*

Gli obiettivi di protezione ambientale, di cui si è tenuto conto nello svolgimento della valutazione ambientale strategica, sono individuati nei documenti elencati nella tabella seguente insieme ad una sintesi del loro contenuto.

Documenti	Sintesi	Atti collegati
<p>Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile</p>	<p>La Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile, firmata al Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile svoltosi a Johannesburg in Sudafrica dal 2 al 4 settembre 2002, è un documento di principi, comprendente 37 punti, che impegna moralmente i contraenti a intraprendere la strada dello sviluppo sostenibile.</p> <p>I 37 punti sono divisi in sei paragrafi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dalle nostre origini al futuro in cui si esprime la necessità di conciliare lo sviluppo economico e civile dei popoli con le esigenze di protezione dell'ambiente, • da Stoccolma a Rio de Janeiro a Johannesburg, dove vengono rievocati i tre vertici fondamentali per la prospettiva dello sviluppo sostenibile, • le sfide da raccogliere, dove vengono evidenziate le interdipendenze tra i problemi ambientali e quelli sociali, • il nostro impegno verso lo sviluppo sostenibile in cui si fissano quali priorità lo sradicamento della povertà, i diritti umani e l'assistenza ai Paesi in via di sviluppo, • multilateralismo in cui si esprime la necessità di istituzioni multilaterali per un monitoraggio dei progetti di sostenibilità • che si avveri! contenente l'augurio di una concreta realizzazione delle dichiarazioni di intenti pronunciate a Johannesburg 	<p>Report of the World Summit on the Sustainable Development – Johannesburg, South Africa, 26 August – 4 September 2002 – Chapter I <i>Resolutions adopted by the Summit</i>, sub 1 <i>Political Declaration</i></p>

Documenti	Sintesi	Atti collegati
<p>Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare</p>	<p>La Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, o UNCLOS acronimo del nome in inglese United Nations Convention on the Law of the Sea, è un trattato internazionale che definisce i diritti e le responsabilità degli Stati nell'utilizzo dei mari e degli oceani, definendo linee guida che regolano le trattative, l'ambiente e la gestione delle risorse naturali. L'UNCLOS è stata definita durante un lungo processo di negoziazione attraverso una serie di Conferenze delle Nazioni Unite iniziate nel 1973 ed è stata finalmente aperta alla firma a Montego Bay, Giamaica, il 10 dicembre 1982 . È entrata in vigore il 16 novembre 1994, un anno dopo la firma della Guyana quale sessantesimo Stato contraente.</p> <p>La Convenzione detta le regole sulle attività ed introduce una serie di indicazioni specifiche di fatto trasformando in regola quanto fino ad allora era stato l'uso consuetudinario degli spazi marini.</p> <p>Gli argomenti più importanti sono: la zonazione delle aree marine, la navigazione, lo stato di arcipelago e i regimi di transito, zona economica esclusiva, giurisdizione della piattaforma continentale, attività estrattive minerarie nel fondo marino, regimi di sfruttamento, protezione dell'ambiente marino, ricerca scientifica e soluzione di dispute.</p> <p>La Convenzione pone i limiti delle varie aree marine identificate, misurate in maniera chiara e definita a partire dalla cosiddetta linea di base. La linea di base, detta così in quanto base di partenza per la definizione delle acque interne e delle acque internazionali, si definisce una linea spezzata che unisce i punti notevoli della costa, mantenendosi generalmente in acque basse, ma laddove la costa sia particolarmente frastagliata o in casi in cui delle isole sono particolarmente vicine alla costa, la linea di base può tagliare e comprendere ampi tratti di mare.</p>	

Documenti	Sintesi	Atti collegati
<p>Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea</p>	<p>Il sesto programma comunitario di azione per l'ambiente intitolato <i>Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta</i> definisce le priorità e gli obiettivi della politica ambientale europea per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2001 e il 31 dicembre 2010, e descrive in modo particolareggiato i provvedimenti da adottare per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione Europea in materia di sviluppo sostenibile.</p> <p>La comunicazione rileva che per far fronte alle sfide ambientali è necessario adottare un approccio strategico, superando il mero approccio legislativo, che sfrutti vari strumenti e provvedimenti per influenzare il processo decisionale negli ambienti imprenditoriale, politico, dei consumatori e dei cittadini. I cinque assi prioritari di azione strategica proposti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● migliorare l'applicazione della legislazione vigente, ● integrare le tematiche ambientali nelle altre politiche, ● collaborare con il mercato, ● coinvolgere i cittadini modificandone il comportamento, ● tener conto dell'ambiente nelle decisioni in materia di assetto e gestione territoriale. <p>Per ciascuno di questi assi sono proposte azioni specifiche.</p> <p>Il sesto programma di azione per l'ambiente si concentra su quattro settori d'intervento prioritari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● cambiamento climatico, ● biodiversità, ● ambiente e salute ● gestione sostenibile delle risorse e dei rifiuti. <p>Il programma d'azione prevede l'adozione di sette strategie tematiche relative all' inquinamento atmosferico, all' ambiente marino, all' uso sostenibile delle risorse, alla prevenzione e al riciclaggio dei rifiuti, all' uso sostenibile dei pesticidi, alla protezione del suolo e all' ambiente urbano.</p>	<p>Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni, del 24 gennaio 2001, sul Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta". [COM(2001) 31 def. - Non pubblicato nella Gazzetta ufficiale].</p> <p>Decisione 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente [Gazzetta ufficiale L 242 del 10.09.2002].</p>

Documenti	Sintesi	Atti collegati
<p>Strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile</p>	<p>La strategia aggiunge una terza dimensione ambientale alla strategia di Lisbona, e fornisce un quadro di riferimento per perseguire lo sviluppo sostenibile, cioè per soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i loro bisogni. Essa si basa su tre differenti pilastri - economico, sociale ed ambientale – che hanno bisogno di rafforzarsi vicendevolmente per assicurare lo sviluppo sostenibile.</p> <p>A questo scopo le conseguenze economiche, sociali ed ambientali di tutte le politiche devono essere esaminate in maniera coordinata e tenute presenti dal momento in cui vengono definite e prima della loro adozione.</p> <p>La strategia stabilisce obiettivi, target ed azioni concrete per sette aree prioritarie, alcune delle quali strettamente ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● cambiamenti climatici ed energia pulita; ● sistemi di trasporto sostenibili; ● modelli di produzione e consumo sostenibili; ● minacce per la salute pubblica; ● migliore gestione delle risorse naturali; ● inclusione sociale, demografia ed emigrazione; ● contrastare la povertà. 	<p>Comunicazione della Commissione del 15 Maggio 2001 "Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile" [COM(2001) 264 - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale].</p> <p>Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 13 Dicembre 2005 sul riesame della strategia per lo sviluppo sostenibile - Una piattaforma d'azione [COM(2005) 658 def. - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale].</p> <p>Nuova strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile adottata al Consiglio Europeo del 15-16 giugno 2006</p>

Documenti	Sintesi	Atti collegati
<p>Strategia tematica sulla protezione e conservazione dell'ambiente marino</p>	<p>La strategia per l'ambiente marino costituisce una delle sette strategie tematiche previste dal Sesto programma d'azione per l'ambiente adottato nel 2002 ed è la seconda di queste strategie ad essere formalmente adottata dalla Commissione.</p> <p>Le acque marine europee si dividono in tre regioni (con due eventuali sottoregioni): il Mar Baltico, l'Atlantico nord-orientale e il Mar Mediterraneo. In ogni regione ed eventualmente nelle sottoregioni alle quali appartengono, gli Stati membri devono coordinare i propri interventi fra di loro e con gli Stati terzi interessati. A questo fine essi possono avvalersi dell'esperienza e dell'efficienza delle organizzazioni regionali esistenti.</p> <p>La strategia individua un quadro normativo e degli obiettivi comuni per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino. Per poter raggiungere tali obiettivi, gli Stati membri dovranno valutare i bisogni esistenti nelle zone marine di loro competenza. Essi dovranno poi elaborare e attuare piani di gestione coerenti in ogni regione e successivamente assicurarne il monitoraggio.</p> <p>La strategia stabilisce dei principi comuni sulla base dei quali gli Stati membri devono elaborare, nell'ambito delle regioni marine identificate e in collaborazione con gli Stati membri e gli Stati terzi presenti all'interno delle suddette regioni, le proprie strategie per il raggiungimento di un buono stato ecologico nelle acque marine di cui sono responsabili.</p> <p>La strategia persegue un doppio obiettivo: da un lato proteggere e risanare i mari europei, dall'altro assicurare la correttezza ecologica delle attività economiche connesse all'ambiente marino di qui al 2021.</p>	<p>Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, del 24 ottobre 2005, "Strategia tematica per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino" [COM(2005) 504 - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale].</p> <p>Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva sulla strategia per l'ambiente marino) [COM(2005) 505].</p>

Documenti	Sintesi	Atti collegati
<p>Strategia ambientale per il Mediterraneo</p>	<p>Il Mediterraneo è il mare più esteso d'Europa ed è l'elemento che accomuna i popoli dei paesi lambiti dalle sue acque, il cui benessere dipende dallo stato del suo ambiente. Nonostante gli sforzi internazionali compiuti negli ultimi trent'anni per la sua tutela, questo ecosistema unico nel suo genere resta fragile e continua a degradarsi con l'aumentare delle pressioni esercitate sull'ambiente.</p> <p>Occorre che i paesi mediterranei intervengano ora per salvaguardare, per quanto possibile, il loro patrimonio ambientale e per gestire in modo corretto le loro risorse naturali.</p> <p>Gli obiettivi fondamentali della cooperazione ambientale con i paesi del Mediterraneo perseguiti dalla Commissione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aiutare gli Stati partner a sviluppare delle istituzioni delegate alla tutela ambientale operative, nonché una politica ambientale razionale, correttamente attuata, ed un contesto giuridico che consenta di integrare le problematiche ambientali nelle politiche settoriali; • pervenire a livelli d'inquinamento sensibilmente più bassi, uniformi in tutta la regione, con un parallelo beneficio per la salute, nonché ad una riduzione dell'impatto sul nostro ambiente naturale dell'attività incontrollata; • favorire la capacità degli enti impegnati nella gestione dell'ambiente di far fronte ai problemi ambientali sia contingenti sia di lungo termine; • favorire un uso più sostenibile (ossia efficiente sotto il profilo economico, socialmente accettabile e duraturo dal punto di vista ambientale) del suolo e delle aree marine della regione mediterranea; • favorire il rafforzamento della società civile, che consenta a tutti i cittadini di essere informati sull'ambiente e di essere coinvolti nelle decisioni che riguardano l'ambiente, una società in cui vi sia una maggiore coscienza delle problematiche ambientali; • stimolare la cooperazione regionale tra gli Stati partner per la realizzazione di questi obiettivi. <p>Il conseguimento di questi obiettivi, oltre a tutelare l'ambiente, favorirà la crescita economica nella regione a lungo termine.</p>	<p>Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 5 settembre 2006 " Adozione di una strategia ambientale per il Mediterraneo" COM(2006) 475 definitivo</p>

Documenti	Sintesi	Atti collegati
<p>Sulla gestione integrata delle zone costiere: una Strategia per l'Europa</p>	<p>Le zone costiere rivestono un'importanza strategica per tutti gli europei: accolgono una percentuale elevata di cittadini europei, costituiscono una fonte rilevante di alimenti e materie prime, rappresentano un collegamento fondamentale per i trasporti e le attività commerciali, ospitano alcuni tra gli habitat naturali più interessanti e sono un luogo privilegiato per il tempo libero. Esse sono però soggette a gravi problemi quali la distruzione degli habitat, la contaminazione delle acque, l'erosione costiera e l'impovertimento delle risorse. Le zone costiere soffrono inoltre di gravi difficoltà socioeconomiche e culturali, quali la disgregazione del tessuto sociale, la marginalizzazione, la disoccupazione e la distruzione del patrimonio provocata dall'erosione. Il programma dimostrativo sull'assetto integrato delle zone costiere della Commissione ha preso in esame i numerosi problemi biologici, fisici e antropici che tali zone si trovano attualmente ad affrontare e la loro interdipendenza. Non esistono soluzioni legislative semplici a problemi di tale complessità. Si rende quindi necessario un approccio integrato e partecipativo, che garantisca una gestione sostenibile delle zone costiere d'Europa a livello ambientale ed economico, ma che sia anche equo e coesivo a livello sociale. Questa strategia vuole promuovere la collaborazione sul piano della pianificazione e gestione delle zone costiere attraverso la partecipazione diretta dei cittadini. Ove possibile, la strategia si basa su strumenti e programmi esistenti - molti dei quali non concepiti esclusivamente per le zone costiere - che saranno integrati da alcune nuove attività, in particolare per quanto concerne lo sviluppo delle migliori prassi e la diffusione delle informazioni. La strategia dovrebbe auspicabilmente migliorare la gestione delle zone costiere, nonché promuovere l'attuazione di una vasta gamma di normative e politiche riguardanti tali zone.</p>	<p>Proposta per una "Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa" [COM(2000) 545].</p> <p>Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo del 27 settembre 2000 [COM(2000) 547].</p> <p>Comunicazione della Commissione "Una politica marittima integrata per una migliore governance nel Mediterraneo" [COM(2009) 466 def.].</p>

Documenti	Sintesi	Atti collegati
<p>Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali</p>	<p>La strategia per l'uso sostenibile delle risorse naturali è una delle sette strategie tematiche previste dal sesto programma d'azione per l'ambiente adottato nel 2002.</p> <p>Questa strategia definisce gli orientamenti dell'azione dell'Unione europea per i prossimi 25 anni, ai fini di un uso più efficace e sostenibile delle risorse naturali lungo il loro ciclo di vita.</p> <p>La strategia è finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi derivanti dall'uso delle risorse naturali (esaurimento delle risorse e inquinamento), nel rispetto degli obiettivi stabiliti dal Consiglio europeo di Lisbona in materia di crescita economica e occupazione. Essa è rivolta a tutti i settori consumatori di risorse, allo scopo di migliorare il rendimento delle risorse, ridurre l'impatto sull'ambiente e sostituire le risorse troppo inquinanti con soluzioni alternative.</p> <p>Non sono stati per ora fissati obiettivi quantificati; essi potranno tuttavia essere definiti nei prossimi anni, quando le conoscenze sull'utilizzo delle risorse e gli indicatori della loro evoluzione saranno sufficientemente sviluppati e utilizzabili.</p> <p>La strategia mira a ridurre le pressioni ambientali in ogni fase del ciclo di vita delle risorse, che comprende l'estrazione, la raccolta, l'utilizzo e lo smaltimento finale. Si tratta quindi di integrare la nozione di ciclo di vita e di impatto delle risorse nelle politiche ad esse associate.</p>	<p>Comunicazione della Commissione, del 21 dicembre 2005, intitolata: "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali" [COM(2005) 670 - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale].</p>
<p>Strategia tematica sulla protezione del suolo</p>	<p>La strategia per la protezione del suolo rappresenta una delle sette strategie tematiche previste dal sesto programma d'azione per l'ambiente e consiste in una Comunicazione della Commissione, accompagnata da una proposta di Direttiva e da una Valutazione di Impatto.</p> <p>Il suolo è soggetto a tutta una serie di processi degenerativi: erosione, diminuzione della materia organica, contaminazione locale e diffusa, impermeabilizzazione, compattazione, diminuzione della biodiversità, salinizzazione e smottamenti.</p> <p>L'obiettivo della strategia è quello di garantire l'utilizzo sostenibile del suolo in base ai seguenti principi guida:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni quando: <ol style="list-style-type: none"> a. il suolo viene utilizzato e ne vengono sfruttate le funzioni, b. il suolo svolge la funzione di pozzo di assorbimento/recettore degli effetti delle attività umane o dei fenomeni ambientali, 2. riportare i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale e previsto, considerando pertanto anche le implicazioni, in termini di costi, del ripristino del suolo. 	<p>Comunicazione della Commissione, del 22 settembre 2006, al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Strategia tematica per la protezione del suolo [COM(2006) 231 def. - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale].</p> <p>Proposta di Direttiva, del 22 settembre 2006, del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE [COM(2006) 232 def. - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale].</p>

Documenti	Sintesi	Atti collegati
<p>Piano d'azione dell'Unione Europea a favore della biodiversità</p>	<p>Il piano d'azione è finalizzato a preservare la biodiversità, intesa come l'insieme delle specie, degli ecosistemi e del loro patrimonio genetico, e ad arrestarne il declino sia all'interno delle frontiere dell'Unione europea che sul piano internazionale.</p> <p>Questo piano d'azione fissa dieci obiettivi prioritari d'azione ripartiti in base a quattro settori politici (biodiversità nell'UE, biodiversità nel mondo, biodiversità e cambiamento climatico, base di conoscenze). Esso definisce inoltre quattro grandi misure di sostegno (finanziamento, processo decisionale, istituzione di partenariati e istruzione, sensibilizzazione e partecipazione dei cittadini) nonché le azioni di monitoraggio, di valutazione e di riesame. Il piano d'azione si rivolge sia all'UE sia agli Stati membri. Le misure del caso dovranno essere adottate entro il 2010 e continueranno ad essere applicate anche oltre questa data.</p> <p>I dieci obiettivi prioritari di azione sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. salvaguardia degli habitat e delle specie più importanti dell'Unione europea, 2. salvaguardia e il ripristino della biodiversità e dei servizi ecosistemici nel contesto rurale dell'UE non protetto 3. salvaguardia e il ripristino della biodiversità e dei servizi ecosistemici nell'ambiente marino dell'UE non protetto 4. rafforzare la compatibilità dello sviluppo regionale e territoriale con la biodiversità nell'UE 5. ridurre sensibilmente l'impatto delle specie esotiche invasive e dei genotipi esotici sulla biodiversità nell'Unione europea 6. rafforzare sensibilmente l'efficacia della governance internazionale per la biodiversità e i servizi ecosistemici 7. potenziare notevolmente il sostegno alla biodiversità e ai servizi ecosistemici nell'ambito dell'assistenza esterna dell'UE 8. ridurre drasticamente l'impatto degli scambi internazionali sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici su scala planetaria 9. sostenere l'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici 10. potenziare in maniera sostanziale la base di conoscenze per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità 	<p>Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, del 27 marzo 2001 "Piano d'azione a favore della biodiversità nei settori della conservazione delle risorse naturali, dell'agricoltura, della pesca e della cooperazione economica e della cooperazione allo sviluppo" [COM(2001) 162 def.].</p> <p>Comunicazione della Commissione, del 22 maggio 2006 "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano" [COM(2006) 216 def.- Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale].</p>

Documenti	Sintesi	Atti collegati
<p>Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia</p>	<p>La Strategia Nazionale d’Azione Ambientale garantisce la continuità con l’azione dell’Unione Europea, in particolare con il Sesto Piano di Azione Ambientale e con gli obiettivi fissati a Lisbona e a Göteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di tutela ambientale.</p> <p>Deve inoltre garantire, in coerenza con le indicazioni del Consiglio Europeo di Barcellona (2002), la predisposizione della strumentazione necessaria per la concertazione, la partecipazione, la condivisione delle responsabilità a livello nazionale ed il reporting.</p> <p>La Strategia d’Azione Ambientale si articola in quattro grandi aree tematiche prioritarie, le medesime indicate dal Sesto Piano d’Azione Ambientale dell’UE:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● cambiamenti climatici e protezione della fascia dell’ozono, ● protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della biodiversità, ● qualità dell’Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani, ● prelievo delle risorse e produzione di rifiuti. <p>Per ognuna delle quattro aree prioritarie vengono indicati obiettivi e azioni corredati da una serie di indicatori di sviluppo sostenibile in grado di misurarne il raggiungimento.</p> <p>Tra gli strumenti operativi di carattere generale, la Strategia prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● l'integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche di settore, a partire dalla valutazione ambientale di piani e programmi; ● l'integrazione del fattore ambientale nei mercati, con la riforma fiscale ecologica nell'ambito della riforma fiscale generale, la considerazione delle esternalità ambientali e la revisione sistematica dei sussidi esistenti; ● il rafforzamento dei meccanismi di consapevolezza e partecipazione dei cittadini; ● lo sviluppo dei processi di Agenda 21 locale; ● l'integrazione dei meccanismi di contabilità ambientale nella contabilità nazionale. <p>Gli obiettivi e le azioni della Strategia devono trovare continuità nel sistema delle Regioni, delle Province autonome e degli Enti locali alla luce del principio di sussidiarietà, attraverso la predisposizione di strategie di sostenibilità, a tutti i livelli, per l’attuazione di tali obiettivi in relazione alle proprie specificità, adattando a queste contenuti e priorità in collaborazione e partnership con gli Enti locali e tutti i soggetti coinvolti.</p>	<p>Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 di approvazione della Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010, GURI n. 255 del 30 ottobre 2002, S.O. n. 205</p>

6.2 OBIETTIVI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

In questo paragrafo si definiscono una serie di obiettivi sulla base dei quali individuare e valutare gli effetti che la Variante al Piano Regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime potrà avere sulle tematiche ambientali.

Tali obiettivi scaturiscono dall'analisi degli obiettivi ambientali pertinenti alla Variante (paragrafo 6.1), dall'evoluzione dello stato dell'ambiente (paragrafo 5.2) e dall'individuazione delle criticità ambientali e dalle opportunità offerte dalla Variante stessa (paragrafo 5.4).

TEMATICHE	OBIETTIVI PER LA VAS
Suolo e sottosuolo	Proteggere il suolo dalla desertificazione, dall'erosione e dalla contaminazione
	Prevenire il rischio idrogeologico
Ecosistemi naturali e biodiversità	Mantenere la biodiversità
	Ripristinare e recuperare gli habitat danneggiati
	Ridurre la frammentazione territoriale
Paesaggio e patrimonio storico-culturale	Tutelare e valorizzare gli elementi paesaggistici

6.3 ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE ESTERNA DELLA VARIANTE AL PIANO REGIONALE DI UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME

Le disposizioni del Decreto all'Allegato VI prevedono che il Rapporto Ambientale contenga, tra l'altro, informazioni circa il modo in cui, durante la redazione della Variante al Piano, si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri e di ogni considerazione ambientale.

A tal fine è stata condotta un'analisi di coerenza esterna di tipo "verticale" della Variante al Piano, dove per coerenza esterna di tipo "verticale" si intende la valutazione del grado di coerenza e di integrazione della Variante con l'insieme dei pertinenti obiettivi per la VAS così come definiti al paragrafo 6.2.

Da questo tipo di analisi di coerenza esterna emerge l'esistenza di relazioni di coerenza tra gli obiettivi strategici della Variante al Piano ed alcuni degli obiettivi per la VAS, desunti come detto da norme e direttive di carattere internazionale, comunitario e nazionale.

Occorre evidenziare che la Variante al Piano in questione è in sinergia anche con altri piani e programmi di settore dello stesso livello di governo e dello stesso ambito territoriale di riferimento quali il Piano Turistico Regionale, i Piani di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Basilicata e dell'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele, il Piano di Bacino Stralcio del Bilancio Idrico e del Deflusso minimo Vitale dell'Autorità di Bacino della Basilicata e gli Strumenti urbanistici esistenti.

Infine va sottolineato il fatto che la Variante al Piano considera tutte le perimetrazioni delle aree protette, delle aree SIC e ZPS presenti sul territorio costiero regionale, utili sia ai fini della tutela degli aspetti ambientali e paesaggistici che per le varie attività amministrative, come il rilascio e il controllo delle concessioni, essenziali per lo svolgimento delle attività turistico ricreative.

6.4 ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE INTERNA DELLA VARIANTE AL PIANO REGIONALE DI UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME

L'esame della coerenza interna della Variante al Piano è volto alla valutazione della idoneità degli strumenti e delle tipologie d'intervento scelte dalla Variante al Piano per rispondere agli obiettivi fissati dalla stessa con lo scopo di rendere la Variante al Piano trasparente e leggibile in tutti i suoi aspetti.

Mettendo a confronto le tipologie d'intervento della Variante al Piano con i principali obiettivi della stessa si rileva un buon livello di coerenza e di sinergia. Non si evidenziano tipologie di intervento di per sé in contrasto per quanto attiene il perseguimento degli obiettivi ambientali.

In generale, infatti, i principali obiettivi che si intendono perseguire con la Variante al Piano comportano un alleggerimento complessivo degli impatti sull'ambiente grazie alla ridefinizione delle tipologie di intervento, alla riduzione generalizzata delle dimensioni dell'arenile e delle strutture annesse da utilizzare per la balneazione e grazie anche al raggiungimento di soluzioni pianificatorie più sostenibili.

7. POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DELLA VARIANTE

L'allegato VI del Decreto richiede, al punto f), che il Rapporto ambientale contenga, tra l'altro, un'informazione circa i *possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.*

A tal fine in questo capitolo si è cercato di mettere in luce i possibili effetti, sia positivi che negativi, che la strategia della Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime, attuata attraverso specifiche tipologie d'intervento, potrebbe avere sugli obiettivi per la VAS raggruppati per componente ambientale.

Gli impatti individuati riguardano i possibili effetti ambientali di medio-lungo termine dovuti agli interventi previsti dalla Variante al Piano. Non vengono presi in considerazione gli effetti ambientali di breve termine generalmente legati alle fasi di cantiere che potranno essere meglio individuati e dettagliati in fase di attuazione della Variante al Piano nell'ambito delle eventuali procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) relative alla progettazione degli interventi.

7.1 POTENZIALI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELLA VARIANTE AL PIANO REGIONALE DI UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME E DELLE TIPOLOGIE D'INTERVENTO

Le zone costiere rivestono un'importanza fondamentale poiché se da un lato rappresentano un patrimonio comune fragile e importantissimo per diversità biologica, valore paesaggistico, qualità ambientale e patrimonio culturale, dall'altro espletano funzioni economiche, residenziali, di trasporto e ricreative di particolare rilevanza ed accolgono una percentuale elevata di cittadini.

In genere il turismo e le attività ricreative ad esso connesse costituiscono una fonte di pressione e di rischio sulla qualità dell'ambiente naturale, culturale e storico. Impatti potenzialmente negativi conseguenti all'insediamento di attività turistico-ricreative si possono tradurre, quindi, in termini di perdita di biodiversità o riduzione della densità delle specie o frammentazione di eventuali habitat ed eventualmente in termini di disturbo o di perturbazione del mantenimento delle biocenosi infeudate nel sito, in termini di degrado del paesaggio e di competizione nell'uso delle risorse e dei servizi.

In realtà, però, nelle aree demaniali marittime una delle principali attività economiche è rappresentata da un tipo di turismo estivo e balneare. Questo uso prevalente, nelle forme specifiche che ha assunto (sia di tipo giuridico, con il regime

concessorio, che di modello insediativo, con riferimento alla diffusione dello "stabilimento balneare" con le sue funzioni organizzate sempre più numerose) produce innegabili effetti positivi non solo sotto il profilo economico ma anche, in moltissimi casi, sotto il profilo della qualità ambientale e del razionale ed organizzato assetto degli spazi lungo la fascia costiera.

La Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime, per sua natura e per i suoi stessi obiettivi, è in realtà un Piano che in particolare promuove un utilizzo sostenibile del territorio in questione. I suoi effetti sull'ambiente sono, in generale, positivi; eventuali effetti negativi dell'attività balneare sull'ambiente, tenuto conto delle caratteristiche delle strutture balneari che si intendono realizzare, della loro rimovibilità e del periodo limitato di permanenza delle attrezzature (circa 4-5 mesi), risultano essere molto limitati e/o transitori.

La Variante al Piano tra l'altro è corredata da Norme Tecniche di Attuazione dettagliate finalizzate a mantenere e conservare la naturalità degli habitat attraverso una rigorosa gestione integrata del territorio costiero, una regolamentazione dell'afflusso dei visitatori e una disciplina delle attività e degli interventi previsti.

Certamente l'uso delle aree demaniali marittime produce un limite per quello che riguarda il libero e gratuito accesso al mare, che resta una delle finalità da perseguire nell'uso di tali aree. Tale finalità deve essere pertanto garantita e recuperata ove sia stata, nel tempo, compressa o annullata unitamente alla tutela del paesaggio e alla difesa delle spiagge e degli ecosistemi costieri.

8. MISURE DI MIGLIORAMENTO E MITIGAZIONE

Il Decreto, al punto g) dell'Allegato VI, richiede che il Rapporto Ambientale contenga le *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.*

È dunque necessario individuare una serie di misure volte a minimizzare i potenziali impatti ambientali negativi congiuntamente a misure finalizzate a ottimizzare i potenziali effetti positivi conseguenti all'attuazione della Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime.

Nei capitoli precedenti è stato rilevato come la Variante al Piano nell'ottica di tutela del territorio e dell'ambiente interessato prevede una ridefinizione delle tipologie di intervento e una riduzione generalizzata dei parametri dimensionali delle aree e delle strutture annesse da utilizzare per la balneazione. Ne consegue, come evidenziato dall'analisi degli effetti significativi causabili dai singoli interventi, un alleggerimento sull'ambiente degli effetti negativi.

In ogni caso dalle analisi e valutazioni svolte ai capitoli precedenti emerge che, al fine di garantire l'effettiva integrazione ambientale e la continuità del processo di valutazione ambientale strategica si dovranno dunque adottare, in fase di attuazione della Variante al Piano, dei comportamenti cautelativi ovvero delle misure di miglioramento e mitigazione per minimizzare alcuni potenziali effetti negativi dovuti all'attuazione degli interventi.

Nello specifico nella concessione dei beni del demanio marittimo e nella realizzazione di nuove opere confinanti con il demanio marittimo deve essere salvaguardata, nei modi più idonei in relazione alle caratteristiche della costa e delle attività insediate, la possibilità di libero accesso al mare e il mantenimento della visuale verso il mare da principali percorsi pedonali e viari.

Per la salvaguardia del litorale dall'erosione è opportuno vietare la realizzazione di opere fisse riflettenti il moto ondoso le quali abbiano finalità diverse da quelle della difesa.

Per la tutela dal rischio idrogeologico nel caso di opere di qualsiasi natura che possano modificare il trasporto litoraneo e che interessino da vicino foci fluviali o torrentizie, la documentazione progettuale dovrà contenere uno studio che valuti l'influenza delle opere stesse sul libero deflusso di piena dei corsi d'acqua. In particolare dovranno essere valutati i possibili effetti di accumuli di sedimenti presso l'area fociva e le condizioni di deflusso di piena nel caso di contemporanea mareggiata.

Per assicurare il contenimento degli impatti percettivi e garantire l'inserimento ambientale delle opere sarà necessario prevedere, nel rispetto della vigente normativa urbanistica, edilizia, paesaggistica ed ambientale, l'utilizzo di materiali e caratteri architettonici che tengano conto della morfologia del luogo e delle tradizioni

costruttive degli impianti turistico-balneari della costa lucana, facendo ricorso, prioritariamente, a opere di ingegneria naturalistica o bioarchitettura, soluzioni tecnologiche non invasive, materiali ecocompatibili quali legno, pietra locale, rame, ferro battuto, etc.

Nel rispetto dell'equilibrio ecologico, nelle zone che conservano ancora caratteri naturali di pregio si dovranno utilizzare elementi vegetali da individuare tra le specie vegetali autoctone, rustiche, con ridotte necessità idriche e di mantenimento ovvero tra le xerofite, piante capaci di tollerare difficili condizioni climatiche e la cui scelta, molto ampia, è in grado di soddisfare anche criteri ornamentali.

Le suddette misure di miglioramento e mitigazione verranno meglio esplicitate definendo dei pertinenti *criteri di sostenibilità*.

I *criteri di sostenibilità* applicabili agli interventi possono essere di seguito elencati:

- **Rispetto della vigente normativa ambientale,**
- **Coerenza con la pianificazione territoriale e di settore,** si richiama la conformità degli interventi da autorizzare ai pertinenti documenti tra quelli elencati, in via esemplificativa e non esaustiva, di seguito:
 - Piani di Assetto Idrogeologico dell'Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata;
 - Piani di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele;
 - Piano di Bacino Stralcio del Bilancio Idrico e del Deflusso Minimo Vitale dell'Autorità di Bacino della Basilicata;
 - Piani di gestione delle aree protette;
 - Piano Paesaggistico;
 - Strumenti urbanistici vigenti.

9. INCIDENZA SUI SITI NATURA 2000

Il Decreto prevede, all'art. 10 comma 3, che la valutazione ambientale strategica comprenda le procedure di valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8 settembre 1997 e ss. mm. e ii. e all'allegato G del medesimo DPR che costituisce recepimento della Direttiva 92/43/CEE (*Direttiva Habitat*).

La valutazione di incidenza costituisce una misura preventiva di tutela intesa ad assicurare il mantenimento ed il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

A tal proposito devono essere individuati e valutati gli effetti che l'attuazione della Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime, attraverso le tipologie d'intervento previste, può avere sui siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) potenzialmente interessati, con particolare riferimento all'integrità strutturale e funzionale degli habitat e delle specie che costituiscono la ragion d'essere dei siti stessi.

Il Rapporto Ambientale deve quindi considerare i siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio in questione, nonché le loro caratteristiche ed esigenze di tutela.

La Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime per sua stessa natura si pone l'obiettivo della tutela degli habitat e delle specie nel loro complesso e della promozione dell'uso sostenibile del territorio in questione.

È appena da precisare che puntuali valutazioni e relazioni sull'incidenza degli interventi previsti in Variante sono contenute nello studio di valutazione d'incidenza della Variante previsto con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1012 del 22.04.2005, per cui nell'ambito del processo di VAS non verrà specificatamente valutata la compatibilità fra l'attuazione della Variante al Piano e le finalità conservative dei siti Natura 2000.

Chiaramente con questa impostazione della procedura VAS non si vuole superare l'obbligo di includere la valutazione di incidenza bensì di coordinarla efficacemente con il processo di VAS e con le modalità di attuazione della Variante al Piano.

Infatti, una volta approvata la Variante al Piano sarà necessario prevedere, sulla base dei progetti definitivi, specifiche procedure di valutazione di incidenza relativamente a tutti gli interventi previsti dalla Variante al Piano nel rispetto della normativa vigente.

10. ALTERNATIVE DI VARIANTE

Il Decreto prevede, al punto h) dell'Allegato VI, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, vi sia una *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione*.

In questo contesto è necessario chiarire che la valutazione ambientale strategica non ha tra i suoi obiettivi quello di definire delle alternative di piano; l'obbligo dettato dal Decreto di individuare, descrivere e valutare alternative ragionevoli deve essere interpretato nel contesto degli obiettivi generali dello stesso Decreto e segnatamente nel garantire che gli effetti sull'ambiente dell'attuazione di un piano vengano presi in considerazione durante la sua preparazione e prima dell'adozione.

10.1 DEFINIZIONE DELLE ALTERNATIVE

Riguardo alla definizione della alternative di piano la valutazione ambientale strategica deve essere intesa come uno strumento di supporto alle decisioni che consenta di prendere in considerazione gli effetti ambientali nel momento in cui vengono effettuate le scelte sulle alternative di programma.

Il Decreto, e la Direttiva di cui costituisce attuazione, non specifica cosa si intenda per *ragionevoli alternative*, pertanto si ritiene che le possibili alternative ragionevoli non siano costituite da Piani diversi bensì da opzioni diverse all'interno della stessa Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime dettate dalla duplice necessità di cogliere appieno le opportunità positive e di evitare o ridurre significativi effetti negativi sull'ambiente.

Nel caso specifico della Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime si considera che l'unica alternativa strategica è la cosiddetta *alternativa zero* che consiste nel non implementare la Variante stessa.

10.2 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE E SINTESI DELLA SCELTA

Come detto le due uniche ragionevoli alternative strategiche sono quella costituita dalla cosiddetta *alternativa zero*, consistente nella mancata implementazione della Variante al Piano regionale di Utilizzo delle aree demaniali marittime e quella costituita dall'attuazione della Variante stessa.

Le considerazioni svolte al paragrafo relativo alla probabile evoluzione del contesto ambientale in assenza di variante al Piano (paragrafo 5.3) hanno già portato alla considerazione complessiva che la Variante al Piano ha sostanzialmente impatti positivi sulle tematiche ambientali che non si manifesterebbero in assenza di pianificazione.

11. MONITORAGGIO

Il Decreto prevede, al punto i) dell'Allegato VI, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, vi sia una *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto.*

L'articolo 18 del Decreto precisa, al paragrafo 1, che *il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.*

Il monitoraggio, così come definito dal Decreto, non si esaurisce nella raccolta ed aggiornamento dei dati ma, essendo finalizzato anche ad individuare eventuali effetti negativi imprevisti e ad adottare le opportune misure correttive, può configurarsi come un supporto al processo di pianificazione nella decisione sulle eventuali modifiche e correzioni della Variante al Piano regionale di utilizzo delle aree demaniali.

L'ambiente oggetto della Variante al Piano è caratterizzato da una estrema dinamicità, legata sia alle sue caratteristiche intrinseche sia alla stagionalità delle attività di balneazione per cui occorre un monitoraggio continuo e puntuale da programmare ed effettuare in modo sinergico e virtuoso a due scale differenti: regionale e comunale.

Questo potrà avvenire in un modo più razionale se a livello regionale sarà istituito rapidamente, quale strumento permanente per il controllo e la gestione integrata del territorio costiero, l'*Osservatorio Regionale della Costa* così come previsto dalla Legge regionale 13 novembre 2009 n. 39 "*Disciplina delle funzioni in materia di difesa della costa*"

Presso l'Osservatorio si potrebbero, tra l'altro, concentrare tutte le conoscenze specifiche oggi presenti in modo frammentato in diverse strutture regionali, non escludendo quelle derivanti da azioni di monitoraggio, da studi effettuati per altri scopi da altri Enti, istituzioni scientifiche che possono fornire informazioni e dati estremamente utili per meglio conoscere le dinamiche in atto nella fascia costiera.

Al monitoraggio a scala regionale deve poi accompagnarsi quello a scala comunale; infatti molti fenomeni di dinamica costiera locali possono sfuggire ad un monitoraggio su scala regionale, pertanto è indispensabile il contributo dei Comuni che debbono raccogliere ed elaborare dati sui sistemi costieri e trasmetterli all'Osservatorio.

Al fine di dare attuazione a quanto previsto dalle disposizioni legislative si dovrà redigere un report annuale contenente gli esiti delle attività di monitoraggio.

Tale documento dovrà contenere almeno:

1. aggiornamento degli indicatori ambientali da monitorare
2. valutazione di eventuali effetti ambientali negativi non previsti con una ipotesi sulle cause e indicazioni sulle eventuali misure correttive da adottare (es. criteri di selezione ambientale dei progetti, orientamenti per migliorare la sostenibilità delle operazioni, mitigazioni ambientali, etc.).

Il suddetto Report servirà a monitorare l'evoluzione delle tematiche ambientali inerenti la Variante al Piano al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente eventuali criticità ambientali che dovessero manifestarsi e a verificare in che misura vengono colte le opportunità ambientali positive e minimizzati gli effetti ambientali negativi dovuti all'attuazione della Variante al Piano.

Sulla base dei contenuti del report si deciderà se avviare approfondimenti e analisi sugli effetti ambientali della Variante al Piano finalizzate ad individuare effettive proposte di modifica della Variante.

Al fine di garantire ai cittadini la partecipazione al processo decisionale (Direttiva 2003/35/CE) ed il diritto di accesso all'informazione ambientale (Direttiva 2003/4/CE), tali report devono essere messi a disposizione del pubblico anche attraverso la pubblicazione sul sito web della Regione Basilicata.

11.1 GLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO

Gli indicatori ambientali significativi da monitorare nella fase di attuazione della Variante al Piano potrebbero essere:

- Rapporto tra il numero delle concessioni e la lunghezza del litorale
- Rapporto tra l'area delle superfici concesse e l'area demaniale
- Stato di conservazione dei sistemi dunali
- Stato della fascia costiera dal punto di vista storico ambientale
- Rilievo della linea di riva dei tratti di costa sabbiosa all'inizio della stagione balneare
- Rilievo della linea di riva dei tratti di costa sabbiosa alla fine della stagione balneare

La valutazione delle prestazioni ambientali della Variante al Piano si baserà sugli indicatori ambientali sopra elencati.

Al fine di evitare inutili duplicazioni, sarebbe opportuno unificare e armonizzare le procedure per il monitoraggio sopra descritte con quelle eventualmente previste dalla stessa Variante al Piano.

12. ELENCO DELLE FONTI

-
- 1 Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità – Ufficio Tutela della Natura, *Sistema Ecologico funzionale territoriale*
 - 2 ISPRA – *Annuario dei dati ambientali*
 - 3 Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità, *Piano Regionale di Tutela delle Acque*
 - 4 Autorità Interregionale di bacino della Basilicata, *Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico*
 - 5 Ministero per i Beni e le Attività Culturali, *Statistiche culturali*